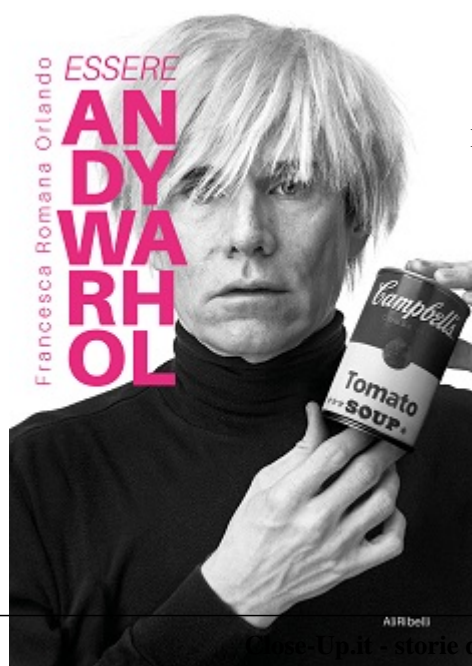


Essere Andy Warhol [libro]

- RECENSIONI - LIBRI -



Date de mise en ligne : martedì 7 luglio 2020

"Chi vuole sapere di più su di me, cioè sull'artista, l'unico che vale la pena di conoscere, osservi attentamente i miei dipinti per rintracciarvi chi sono e cosa voglio." Con queste parole **Gustav Klimt**, iconico e immenso pittore della secessione viennese del diciannovesimo secolo, evidenziava senza troppe perifrasi come l'arte riveli sempre l'artista e l'uomo, in quanto profonda estensione del suo essere, e come la sua opera più visionaria o immaginifica possa svelare, in modo inconsapevole, qualcosa di ignoto e invisibile anche allo stesso autore. Questo presupposto può essere visto come uno dei perni concettuali intorno al quale ruota il saggio "**Essere Andy Warhol**", di **Francesca Romana Orlando**, giornalista e scrittrice, pubblicato a maggio di quest'anno ed edito da **Ali Ribelli Edizioni**, casa editrice indipendente che promuove nuovi autori emergenti tra narrativa, saggistica e poesia. Andy Warhol, appunto ... artista, illustratore, cineasta, editore, produttore musicale e televisivo, protagonista indiscusso della scena artistica internazionale a partire dagli anni sessanta; sempre e tuttora celebrato, studiato e analizzato e personaggio altrettanto iconico come Klimt, seppur in tempi, ambiti e forme espressive artistiche diverse rispetto al genio viennese. Un artista *cult*, potremmo definirlo, osannato e detestato, su cui è stato detto e scritto molto, le cui mostre registrano sempre il pieno ovunque vengano allestite e al quale anche il cinema, com'era prevedibile, ha dedicato diverse pagine: memorabile la scena del film "The Doors" di **Oliver Stone** in cui, durante una festa alla leggendaria *Factory*, Jim Morrison incontra uno stralunato Warhol adorato come un dio dalla sua corte.

L'originalità e la piacevolezza del saggio di Francesca Romana Orlando risiedono nell'approccio alla figura dell'eccentrico artista americano, impossibile da etichettare senza sminuirne fascino e capacità, di cui rivela, come abbiamo detto, l'uomo, le sue paure, ossessioni, manie, desideri, attraverso una completa e dettagliata analisi iconografica, strutturalista, filosofica, psicologica e sociologica. Non un semplice saggio biografico (la biografia è trattata nel libro seppur in modo non prevalente e più come mappa del suo percorso artistico), non un elenco degli episodi leggendari della sua vita e della sua nota mondanità o dei suoi celebri aforismi e iperboli, ma un'interpretazione accurata ed esauriente di un artista dalla personalità complessa e prismatica che non si è mai accontentato della propria creatività, dell'abilità nel creare miti (a partire da se stesso), del successo, pur ambito e inseguito, ma ha esplorato con curiosità, determinazione e audacia diverse forme espressive: dalla pubblicità alla moda, dal cinema alla musica, dalla televisione al teatro e alle pubblicazioni, arrivando persino alla computer art.

Centotrentasette pagine modulate su sette capitoli, e una bibliografia vasta ed esauriente, attraverso le quali l'autrice coinvolge il lettore nell'arte e nella personalità di Andy Warhol. Molti i temi trattati: la società dei consumi, le serigrafie e la serialità, la *Factory* come luogo di aggregazione artistica e punto di ritrovo delle celebrità, la produzione filmica, il pulsante background artistico e culturale degli anni sessanta, settanta e ottanta, i mass media, la "critica" dell'arte di Warhol, la sua eredità artistica (**Jeff Koons?**) e l'indagine strutturalista sull'arte, che conclude e completa il saggio, nella quale vengono presi in esame **Jean Baudrillard** (arte come semiologia), **Emilio Garroni** (arte come linguaggio/struttura), **Arthur C. Danto** (arte come filosofia).

Il leitmotiv dell'analisi dell'autrice è rappresentato dalle ossessioni di Warhol: la crisi di identità nella società dei consumi, l'assenza di emotività, il senso di perdita e la paura della morte, ritratte, più che esorcizzate, nel suo multiforme percorso artistico. Concetti più volte ripetuti nel saggio, non tanto per ridondanza, quanto per sottolinearne l'importanza e le diverse modalità con cui sono stati raffigurati dall'artista, attraverso una puntuale descrizione delle sue opere delle quali sarebbe stato utile inserire inserti fotografici, considerando la curiosità e l'interesse che suscitano nel lettore tali descrizioni. Da evidenziare inoltre il capitolo e le considerazioni sulla produzione artistica in relazione ai fenomeni moderni della realtà virtuale e dei social media (il villaggio globale, l'illusione tecnologica, l'utopia dell'eterno presente) che per molti aspetti Andy Warhol ha profetizzato, anticipato e riassunto con la celebre frase "ognuno in futuro avrà i suoi 15 minuti di notorietà". Apparire per esistere...sfuggire alla morte, quindi, come sostiene l'autrice.

Un ottimo saggio, colto, fluido, accurato, per scoprire e riscoprire Andy Warhol, ma anche una lunga riflessione sul significato dell'Arte e sull'ancestrale e irrisolto connubio con la vita. Cosa imita cosa? **Oscar Wilde** non aveva dubbi a riguardo: la vita imita l'arte. Warhol come si pone in questo senso? Al di fuori della storia dell'arte e appartenente al

mondo, come ricorda Baudrillard: "...visto nella prospettiva dell'arte, egli può essere deludente. Visto come *rifrazione* del mondo, è di un'evidenza perfetta". Arte e vita dunque coincidono.

Post-scriptum :

Autore: Francesca Romana Orlando

Titolo: *Essere Andy Warhol*

Editore: Ali Ribelli Edizioni

Catalogo: Saggistica - Arte

Dati: 137

Anno: 2020

Prezzo: 12 Euro, eBook 3,99 Euro

Isbn: 9788833465821

webinfo: [Scheda libro sul sito Ali Ribelli Edizioni](#)